

AREZZO

Mori: "Bisogna ricostruire il centrosinistra che vince"



► a pagina 8



di Romano Salvi

► AREZZO - Se al ballottaggio avesse vinto Bracciali, i duemila voti che Gianni Mori, candidato a sindaco per Insieme Possiamo e Cittadinanza attiva, ha ottenuto al primo turno, avrebbero almeno evitato che la sinistra radicale fosse esclusa per la prima volta dal consiglio comunale. Gianni Mori si sarebbe, comunque, seduto sullo stesso banco dell'opposizione, dove lo aveva relegato Fanfani insieme agli altri due cespugli tagliati. L'esclusione dal consiglio, conseguenza di una sentenza del Consiglio di Stato che arricchisce il premio di maggioranza a chi vince fino a venti consiglieri, va perfino al di là di una beffa nei confronti di un candidato che ha raccolto poco meno del 5 per cento dei voti al primo turno. Alla luce della sconfitta di un centrosinistra più virtuale che reale, incapace di andare oltre il 44 per cento al primo turno, i duemila voti di Gianni Mori aggiunti a quelli dei satelliti che si sono staccati da Insieme Possiamo, hanno un significato politico. Che in fondo appartiene alla storia amministrativa di Palazzo Cavallo. Anche quella più recente delle due legislature Fanfani, in entrambe candidato non solo del Pd ma anche della sinistra radicale. Senza la quale Fanfani sarebbe stato costretto, come Matteo Bracciali, al ballottaggio con il centrodestra. Non solo nel 2011, quando i cespugli furono decisivi, per la sua elezione con il 51 per cento, ma anche nel 2006, quando fu eletto con il 59 per cento. Questa volta Insieme Possiamo, contenitore degli stessi cespugli tagliati da Fanfani, Rifondazione e Sel, oltre che comitati, ha provato a correre da sola sul modello di Insieme per Tsipras alle elezioni europee e di Podemus, la formazione protagonista delle recenti elezioni spagnole.

Il candidato a sindaco di "Insieme Possiamo" escluso dal consiglio comunale con quasi il cinque per cento: duemila voti che avrebbero potuto ribaltare l'esito delle elezioni

Gianni Mori

La sinistra che paga per tutti

Ma ci ha provato per scelta o perché la coalizione che sosteneva Bracciali ha sbagliato i conti pensando di essere abbastanza coperta a sinistra? "Contatti - dice Gianni Mori - ci sono stati in vista del ballottaggio. Ma quale credibilità avrebbe avuto un accordo dopo lo scontro da avversari prima del 31 maggio? Uno scontro che avrebbe potuto essere evitato, visto che almeno su qualche punto, scuola

e inceneritore, era possibile costruire un programma comune". Certo la fine del centrosinistra coincide con il passaggio all'opposizione della sinistra radicale un anno dopo aver sostenuto Fanfani sindaco. "Ma - dice Mori - il tempo per ricostruire la coalizione tradizionalmente vincente a Palazzo Cavallo, ci sarebbe stato fin dalle primarie di coalizione, dalle quali la sinistra è stata esclusa e che

dere anche il Pd". Mori, fuori dal consiglio con duemila voti, ora paga per tutti. Ma ora Con Matteo Bracciali e il Pd condivide il significato politico della sconfitta. E una sconfitta comune può accentuare le divisioni, ma può anche annullarle. "Prima di ricostruire il centrosinistra - dice Mori - vogliamo - lavorare ad un progetto alternativo autonomo che possa portare idee innovative al tavolo di un nuovo confronto. Tra pochi giorni avvieremo percorsi formativi rivolti ai giovani che hanno voglia di fare politica. Lo faremo con personalità di fama nazionale, per costruire le basi di un progetto che deve diventare un riferimento per tutta la città, capace di unire tutte le forze della sinistra alternativa che il 31 maggio si sono presentate divise. Questo sarà il nostro contributo alla ricostruzione di un centrosinistra reale, il solo che può riproporsi con credibilità come forza tradizionale di governo della città".



"Ora bisogna ricostruire il centrosinistra che vince"

Gianni Mori Candidato a sindaco per Insieme Possiamo e Cittadinanza Attiva escluso dal nuovo Consiglio